

Agli Avvocati del Distretto, ai colleghi, ed al personale di Cancelleria che mi ha affiancato durante la carriera,

sento d'avere un debito di riconoscenza verso ciascuno di voi, ed oggi, in occasione del mio collocamento a riposo, ormai imminente, ritengo sia giunto il tempo di onorarlo.

Sono giunto in Abruzzo da immigrato, seppure privilegiato: ad Avezzano prima, poi a Pescara, ed infine in L'Aquila; ed ovunque sono stato accolto come un figlio legittimo, giudicato per quello che sono e per quello che ho fatto, senza alcun pregiudizio derivante dalla fama, quasi mai lusinghiera, di cui generalmente gode la mia città d'origine, Napoli, ed i suoi abitanti.

Città, quest'ultima, che ho visto, anzi, giudicata con simpatia ed affetto, e con un'indulgenza che io stesso fatico a condividere.

L'Abruzzo mi ha adottato, ed è divenuta la mia seconda terra: sono rimasto affascinato dalla varietà dei suoi panorami, dalla spontaneità della sua gente, dalla generosità e dalla generale onestà che pervade le persone, dall'intelligenza vivida e dallo spirito tagliente che vi contraddistingue.

In questi anni mi avete accompagnato nella crescita, personale e professionale: i colleghi, anche onorari, con l'amicizia e coi consigli tratti dal loro sapere; gli Avvocati, con le loro tesi spesso avvincenti, frutto di cultura e di studio; il personale di Cancelleria, affiancandomi nel lavoro quotidiano con una dedizione che è andata ben oltre l'ambito delle rispettive competenze, e che ci ha consentito di superare anche momenti di vera difficoltà, non ultimi quelli affrontati durante le fasi più acute della pandemia che ha segnato le nostre esistenze negli ultimi due anni.

Ringrazio tutti, con affetto profondo e sincera riconoscenza.

Spero d'aver svolto il compito con dignità e rigore morale, d'essere stato un interlocutore disponibile ed attento, e d'aver meritato la vostra stima; con gli Avvocati, inoltre, mi scuso per gli errori di giudizio che ho sicuramente commesso, nel corso in più di quarant'anni di servizio.

Posso assicurarvi d'aver profuso nel lavoro tutte le mie energie e capacità, dedicando ad ogni processo la massima cura ed attenzione, e d'aver improntato la mia condotta alla massima onestà di giudizio ed imparzialità.

Vi garantisco che ciascuno di voi rimarrà scolpito nel mio cuore e nel mio ricordo, e perdonatemi se ogni tanto verrò a trovarvi, per nostalgia e per affetto: perdonatemi, come si fa con i nonni un po' rimbambiti.

Ora devo salutarvi, prima che l'emozione prenda definitivamente il sopravvento.

Vi abbraccio forte, uno ad uno, con affetto e gratitudine, per avermi accompagnato nel cammino, illuminandolo col vostro affetto e con la vostra generosità e pazienza, rendendomi lieve il lavoro.

L'Aquila 8\3\2022.

Giuseppe Iannaccone

